

dere di più. L'unico "gadget" onesto, rispettoso del lettore, è la qualità del nostro lavoro. Vorrei che i lettori di *Avvenire* si accorgessero di essere trattati da persone intelligenti e sensibili; non da selvaggi ingenui e ignoranti da abbindolare con le perline colorate. Tra parentesi: da un



paio d'anni a questa parte *Avvenire* è uno dei pochissimi quotidiani italiani in aumento costante di vendite e lettori. Chi dice che la qualità, alla lunga, non premia?

\* - direttore di *Avvenire*

## Conferenziamoci in E-Mail

Per riflettere sul problema dell'informazione religiosa ci siamo serviti di uno strumento di comunicazione formidabile e veloce qual è la posta elettronica. Abbiamo perciò riunito intorno ad un tavolo virtuale alcuni esperti: fr. Gerardo Di Flumeri, direttore della *Voce di Padre Pio*; don Franco Pierini, direttore di *Famiglia Cristiana*; fr. Celestino Di Nardo, responsabile delle Edizioni *Frate Indovino*; fr. Giuseppe De Carlo, direttore di *Messaggero Cappuccino*.

Le domande per il confronto erano le seguenti:

Esiste davvero uno stile "cattolico" di informazione o piuttosto ne esistono tanti, a volte persino divergenti?

Quali sono i limiti di una informazione cattolica e, più in generale, di tipo religioso?

In un periodo nel quale è sempre più difficile avere accesso alle case, perché la gente è diffidente; con quali "argomenti" entra - o può entrare - la stampa religiosa attraverso le tante porte di sicurezza? Con idee nuove, con proposte di solidarietà, alla ricerca di elemosina o cos'altro ancora?

**Fr. Gerardo Di Flumeri,**  
direttore della *Voce di Padre Pio*

*Esprimo il mio pensiero in due punti:*

1. Ogni periodico deve trattare di argomenti inerenti alla sua natura, indicata dalla testata. *Voce di Padre Pio* deve parlare di *Padre Pio*; *Messaggero Cappuccino* deve rimanere nell'ambito del suo messaggio, ecc. Spesso mi son sentito dire: *Se vogliamo leggere di argomenti particolari (economici, sociali, politici...), ci rivolgiamo alle riviste specializzate.*

2. *Lo stile deve essere piano e accessibile a tutti, perché la maggior parte dei nostri abbonati è gente semplice e*

*di cultura non molto elevata. Ho potuto constatare, però, che lo stile piano e semplice piace anche ai dotti.*

**Don Franco Pierini,**  
direttore di *Famiglia Cristiana*

*"Fare informazione religiosa" è stato sempre il primo scopo della "Famiglia Paolina", l'istituzione iniziata nel 1914 dal Servo di Dio don Giacomo Alberione. La sua "formula" era molto semplice: "Parlare di tutto cristianamente". E la rivista *Famiglia Cristiana*, nascendo nel 1931, cercò di attuare questo programma, ispirandosi alla schiettezza e alla semplicità del Vangelo, rivivendo in qualche maniera i problemi della gente comune, tenendo presente in modo particolare la famiglia*

2000 e uno  
stili nell'informare

tavola rotonda interattiva  
a cura della redazione di MC

come cellula elementare della società e "Chiesa domestica", inserita nella Chiesa locale, la parrocchia.

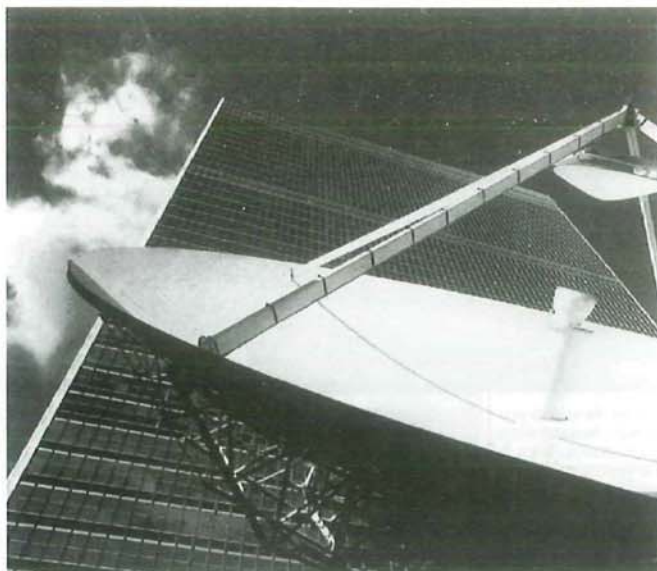
Per una rivista come Famiglia Cristiana, perciò, il problema dell'informazione religiosa è nato ed è stato affrontato ponendosi sul terreno stesso della vita della Chiesa di ogni giorno. In concreto, ci si è chiesti ogni volta: quali sono i fatti che la gente ha diritto e dovere di conoscere? che senso hanno in rapporto alla vita della società e della Chiesa? che cosa significano, in positivo e/o in negativo, alla luce del messaggio cristiano? E ci si è accorti, ogni volta, che il discorso cristiano sulla realtà (vera e propria "teologia della storia e delle realtà terrene" in pillole), nelle sue forme più svariate (corrispondenze, servizi di attualità, notiziari, rubriche culturali o di servizio, fotoreportages, ecc.) è in grado di far emergere prepotentemente il "religioso" che sta alla radice di tutte le cose.

L'informazione religiosa, così, si rivela come l'araba fenice e sembra rinascere continuamente dalle proprie ceneri. E fare informazione religiosa significa andare incontro alla nostalgia più costante, alla "curiosità" più pungente che esista in fondo al cuore di ogni uomo: la nostalgia di Dio, il desiderio di sapere se veramente c'è e chi è. Tutto diventa occasione e pretesto per una domanda anche solo inespressa ed implicita, la domanda sul senso di ogni cosa e sul suo rapporto con Qualcos'altro.

**Fr. Celestino Di Nardo,**  
responsabile di *Frate Indovino*

La nostra Provincia dell'Umbria dei Frati Minori Cappuccini, pur avendo diverse e significative realtà editoriali, opera nel settore della cultura religiosa e popolare di massa, soprattutto attraverso le Edizioni Frate Indovino.

L'omonimo Almanacco ha proposto, per più di mezzo secolo a milioni di italiani, indicazioni vicine al nostro modo di essere. Abbiamo cercato di "fare informazione" accompagnando i nostri lettori, con lin-



guaggio semplice ed immediato, in una crescita sia religiosa sia educativa dal punto di vista pratico. Il nostro messaggio lo abbiamo accompagnato con indicazioni utili - se non necessarie - per la vita di tutti i giorni. L'intento è stato appunto quello di aiutare, in un'inevitabile cammino di sviluppo morale e sociale, soprattutto "gli ultimi della fila" a farsi un po' più dappresso.

"Esiste uno stile cattolico nel fare informazione?". Concepire l'informazione secondo i parametri del messaggio cattolico è per noi scontato.

to. Viviamo quotidianamente i valori espressi dal francescanesimo che sono una guida sicura nel proporre informazione e quindi cultura. Rispetto, tolleranza, accettazione, solidarietà, amore verso il nostro prossimo sono concetti universalmente conosciuti, tanto ormai da rischiare di essere definiti "dei luoghi comuni" anche in ambiti opposti al nostro.

"Qual è la discriminante tra l'informazione cattolica e quella prodotta in ambiente laico?". L'informazione laica, che persegue la logica del mero guadagno, deve colpire, toccare gli

istinti più bassi dell'uomo per spingerlo alla morbosità della notizia peggiore. In altri termini: suscitare lo sdegno finalizzato all'acquisto. I nostri argomenti sono opposti: approvazione ed apprezzamento per quegli atti che esaltano i profondi valori umani, non con uno sterile moralismo, ma con un intimo senso di gioia. Positività e ricerca dell'aspetto migliore della notizia.

Sono questi i punti di partenza per la nostra informazione. C'è sempre un aspetto positivo, per quanto "brutta" sia la notizia. Seguendo tali parametri si ottiene un doppio effetto: la notizia è informativa sulla gioia e al tempo stesso formativa alla gioia. Si educa secondo morale contribuendo anche alla crescita sociale del lettore che apprezza realmente quello che gli viene proposto.

**Fr. Giuseppe De Carlo, direttore di *Messaggero Cappuccino***

Io sono sempre più colpito dal grande potere che l'informazione ha sulle persone. Noi crediamo di conoscere la realtà che ci circonda molto più delle generazioni che ci hanno preceduto, perché il mondo intero entra nelle nostre case attraverso la televisione, la radio, i giornali. Eppure tutto arriva a noi attraverso il filtro delle interpretazioni più o meno interessate. Ci possono far credere tutto e il contrario di tutto, perché il monopolio delle fonti di informazione è in mano a pochi e alla stragrande maggioranza dell'uma-



nità è preclusa ogni possibilità di verifica.

Nell'informazione religiosa il rischio del potere e della manipolazione delle coscienze aumenta, perché il riferimento al sacro rende il tutto più autorevole e perciò stesso accolto dalle persone in maniera più ricettiva e acritica. Occorre che chi lavora in questo settore ne abbia consapevolezza e svolga il servizio di informazione in maniera da far maturare coscienze sempre più critiche e adulte.

Anche uno sguardo superficiale alla miriade di carta stampata che si qualifica come "cattolica" fa emergere che non sempre è mantenuto l'impegno per la formazione di persone che coniughino la propria fede in modo adulto e libero. È evidente che c'è una miriade di "stili" cattolici, sia come lettura della realtà sia come indicazioni di comportamenti da assumere. Dire "cattolico" è una semplificazione che rischia di non dire niente. A volte, un tipo di informazione può essere semplicemente l'interpretazione che il gruppo che sta dietro a quel giornale o rivista dà alla propria appartenenza alla Chiesa cattolica; altre volte può accadere che si trasmetta l'ideologia di una data formazione politica, oppure che si difenda uno status sociale ed economico; c'è poi chi è seriamente impegnato a



mostrare come essere cristiani implichi lavorare per un mondo più giusto e umano. Modi certamente differenti, ma che possono coesistere sotto l'ombrello "cattolico".

Messaggero Cappuccino è consapevole che non ci può essere informazione che non sia già interpretazione e che non sia già anche formazione; sa inoltre che non può avanzare la pretesa della obiettività assoluta e onnicomprensiva. Nel vasto e variegato ambito dell'informazione religiosa e cattolica MC avverte il diritto-dovere di dire la sua in maniera costruttiva, con coraggio e chiarezza.

Rifacendosi allo stile evangelico e francescano, cerca di entrare in dialogo con chiunque abbia voglia di riflettere sulla vita delle persone e sulla realtà che ci circonda. Nel rispetto del pensiero di ciascuno, si sforza di presentare le differenti sfaccettature dei vari argomenti affrontati, senza dogmatismi o posizioni da difendere ad ogni costo. Anche se tante volte indagare in profondità un aspetto della realtà vuol dire far emergere il peccato e la responsabilità di noi cristiani, MC non teme di portarlo in pubblico, perché è convinto che il coraggio della verità è già il primo passo per un cambiamento che non faccia ripetere gli errori passati.



Il volume L. Lorenzetti, *La morale. Risposta alle domande più provocatorie*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, raccoglie le risposte che l'autore (prezioso e assiduo collaboratore di MC) ha dato alle numerose lettere inviate dai lettori a *Famiglia Cristiana*. Vengono affrontati molteplici problemi, dal valore della vita umana al valore della sessualità, dall'impegno di fede nella comunità ecclesiale alla formazione della coscienza, dall'urgenza dell'etica ecologica all'impegno nel sociale, ecc.

Il libro, prima che una morale di risposta, presenta una morale dell'ascolto. Infatti, la morale cristiana è morale della perfezione evangelica e, insieme, della comprensione umana.